

SABATO 25 APRILE
SUPPLEMENTO DEDICATO
ALLA RESISTENZA

Conterrà tra l'altro:
Un'intervista del compagno TOGLIATTI sulla
relazione con il Salerno
Un racconto inedito di ELIO VITTORINI illustrato
da GUTTUSO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Manifestazioni
antirazziste
bloccano la Fiera
di New York

A pagina 11

In un ampio e approfondito rapporto al Comitato Centrale

Togliatti espone la linea del P.C.I.

sulle questioni
del movimento
comunista

Nel pomeriggio di ieri il compagno Togliatti ha
svolto dinanzi al C.C. un'ampia e approfondita
relazione sul secondo punto all'ordine del giorno:
«L'unità del movimento operaio e comunista
internazionale».

Nella mattinata il Comitato Centrale aveva proseguito
e concluso la discussione sulla relazione del
compagno Colombi sul tema: «L'impegno del Partito
nelle campagne per la riforma agraria e per una
nuova maggioranza».

Sono intervenuti i compagni Chiaromonte, Cavina,
Amendola, Cipolla, Foscarini, Bonazzi e Bardelli, ed ha
concluso il relatore. Nella serata di martedì erano
interventuti Francisconi e Sereni. Di questi interventi
pubblichiamo i resoconti nelle pagine 5 e 6.

Ecco il testo integrale del rapporto del compagno
Togliatti:

I problemi dell'unità del movimento operaio e comunista
internazionale, del dibattito che in esso si sta
svolgendo e, in relazione con esso, lo sviluppo delle
relazioni internazionali del nostro partito, avranno
dovuto essere esaminati come «senza dubbio tutti
ricordate» — nella precedente sessione del nostro
Comitato centrale. Per ragioni oggettive, la cosa non
fu possibile. Vennero però distribuite ampie informazioni
scritte sui contatti avuti con altri partiti, in particolare con la Lega dei
comunisti jugoslavi, con il Fronte di liberazione nazionale
algerino, con dirigenti del movimento rivoluzionario cubano. Su questi
incontri e sui loro risultati è superfluo che io
riporti ora in modo particolare, anche se nel complesso della mia
informazione mi potrà accadere di parlarne. E' invece

necessario che la nostra
attenzione si concentri sugli
sviluppi del dibattito e
delle aspre polemiche che
impegnano, da un lato i
dirigenti del Partito comunista
cinese, dall'altro lato le
direzioni del Partito comunista
dell'Unione sovietica e dei
principali altri partiti comunisti.

Vi era stata, come sape-
vate, una certa attenuazione
dello scontro polemico,
negli ultimi mesi dell'anno
passato. In questo periodo, i
dirigenti del Partito comunista
dell'Unione sovietica e in
particolare il compagno Krusiov
avevano ripetute volte
espresso il desiderio e
formulato la proposta che
si potesse fine alle aspre
polemiche pubbliche, allo
scopo di rendere possibile
un dibattito sereno, attraverso
il quale si evitasse il pericolo
di rotture aperte e quindi si
rinsaldasse l'unità del movimento
operaio e comunista internazionale.

In porto
l'operazione
Olivetti

Vivamente attesa la
reazione del compagno
Lombardi

L'operazione Olivetti
sembra andata definitivamente
in porto. Il giornale
«La Stampa» di Torino,
confermando puntualmente
quanto avevamo scritto
ancora scarsi, ha riferito ieri,
che il ministro Colombo
(Teodoro), Giolitti (Silvio)
e Bo (Partecipazioni
statali) hanno esaminato,
martedì sera, la situazione
della trattativa riguardante
gli Olivetti, ed ha precisato
che «il maggiore ostacolo al
perfezionamento dell'accordo
con il consorzio comprendente
l'IMI (Istituto mobiliare
italiano), la Fiat, la Centrale e l'Ital-
comenti, sembra ormai
rappresentato dalla scelta
del nuovo presidente
della Olivetti».

(Segue a pagina 3)

Veto padronale ai poteri di contrattazione

Trattative interrotte
per tessili e chimici

Respinti i 2.000 licenziamenti

Magnadyne: martedì
tutti in fabbrica

TORINO, 22.

Per un esame della situazione Magnadyne, resa ormai
delicata dalla persistente richiesta del titolare della
azienda di procedere al licenziamento di duemila dipendenti,
si sono riunite stamani le segreterie provinciali dei
sindacati metalmeccanici, insieme ai responsabili camerali
della CGIL, della CISL e della UIL. I rappresentanti dei
lavoratori hanno concordato un piano di azione comune che
si articola nelle seguenti indicazioni: gli operai sono invitati
a respingere qualsiasi lettera di licenziamento; alla ripresa
del lavoro, martedì, tutta la manodopera deve presentarsi
al proprio posto in fabbrica; da tale data, a partire dalle 6,
inizierà lo sciopero interno di tutti i dipendenti.

Come era facilmente prevedibile il fallimento della
mediazione governativa ha provocato tra i lavoratori della
Magnadyne e negli ambienti sindacali un vivo fermento,
tanto più che — forse per la prima volta — un imprenditore
si è preso la responsabilità di mantenere inalterato, nel
corso di una trattativa a livello ministeriale, le sue pretese
licenziatorie.

Accanto all'inevitabile ricorso all'azione sindacale si fa
sempre più strada la necessità di togliere dalle mani di
questo industriale, per i gravi danni che il suo atteggiamento
e la sua politica sta arrecando all'economia della zona,
la conduzione di un'azienda che è di vitale interesse
per le sue dimensioni, per le popolazioni della valle di Susa,
e di affidarla al controllo delle pubbliche autorità.

In mattinata sono stati distribuiti tra i lavoratori della
Magnadyne migliaia di volantini contenenti l'appello alla
firma di tre sindacati mentre i tre segretari provinciali
Pugno, Davico e Ferrarini hanno parlato agli operai dello
stabilimento di S. Antonino.

Ieri intanto i parlamentari Sulotto, Mussa Ivaldi e Spagnoli
si sono recati dal vicepresidente del Consiglio, on. Giolitti,
per sollecitare un intervento del governo.

Prime reazioni fra gli operai - La FIOT propone
la lotta - Scioperi per i premi di produzione fra i
metallurgici - Ferma la Dalmine - La linea confindustria-
riale: no al sindacato nelle fabbriche

Le trattative per i contratti dei 450 mila tessili e dei 200
mila chimici e farmaceutici sono state interrotte ieri
poiché il padronato pone un veto ai poteri di contrattazione
del sindacato nella fabbrica, già sistematicamente
violati dagli industriali metallurgici, che dovrebbero
concederli l'anno scorso dopo la più grande battaglia
sindacale del dopoguerra.

Nelle aziende tessili, gli industriali negano al sindacato
il diritto di contrattare il macchinario, assegnato
agli operai (rivenditore di fondo), e «regalano» alle
Commissioni interne compiti meramente formali in materia.
I sindacati avevano proposto di accantonare momentaneamente
tale punto per passare alle richieste economiche, ma i padroni
non hanno voluto fare una questione pregiudiziale.

Domani, dopo la riunione della Federesil-CISL (che
ha già definito «difficilmente conciliabili» le posizioni
sindacali e padronali), le tre organizzazioni di categoria
decideranno sull'azione da condurre. Dalle fabbriche
giungono pressioni perché si torni alla lotta: uno sciopero
di mezz'ora è stato effettuato alla Cederna di Milano,
dove FIOT e CISL hanno tenuto comizi uniti davanti
ad alcune fabbriche. Alla Cantoni di Legnano i lavoratori
hanno deciso di sospendere gli straordinari, in attesa
delle deliberazioni sindacali.

Nelle aziende chimiche, gli industriali pretendono
dal sindacato la rinuncia a contrattare annualmente i
premi di produzione (istituto basilare) prima di affrontare
i punti controversi degli aumenti e «assorbimenti»
salariali, e della durata del contratto. La vertenza
peraltro è stata riportata nelle mani del ministro del Lavoro,
che ha convocato le parti per martedì. La FILCEP,
tesoro comizi uniti davanti
CGIL aprirà una larga consultazione
fra i lavoratori, in merito ai contenuti rivendicativi
e alla linea d'azione, anche perché alcune divergenze
sono emerse in proposito fra i sindacati. Ieri intanto si
è concluso a Terni il primo sciopero contrattuale dei 2
mila chimici IRI, ai quali la Interind — a nome delle
aziende a partecipazione statale — ha avanzato proposte
inaccettabili quanto quelle del padronato.

La lotta per la conquista e la difesa dei diritti di contrattazione aziendale del
sindacato sta perciò diventando
sempre più generale, proprio
in risposta alla linea di
imbrigliamento di (Segue in
ultima pagina)

Confermano le sevizie i 18 cittadini

Bergamo: una
inchiesta s'impone!

Tutte le deposizioni dei
«rapinatori» verbalizzate
dal giudice istruttore - Nuove testimonianze - I carabinieri
hanno denunciato il nostro
giornale!

Dai nostri inviati

CREMA, 22. Le accuse contro i carabinieri
di Bergamo sono gravissime
e circostanziate. Alcuni ufficiali
e sottufficiali hanno sequestrato
numerosi cittadini, per più
giorni e più notti di seguito,
fino al punto di indurci a
confessare dei reati mai commessi
e a firmare documenti di
raffinatissima, poiché bisogna
ridurre gli uomini «fermati»
al pari degli stracci, senza però
aver alcuna traccia delle violenze
sulle loro carni, operazione
— è soltanto in parte riuscita
perché le vittime, una volta
che si sono trovate lontano
da Bergamo, hanno subito
magistrato quello che era loro
accaduto. E sono riusciti a
dimostrare che non mentivano.

Il dottor Barbora, giudice istruttore
a Torino, non ha soltanto
firmato gli ordini di scarcerazione
nei confronti dei 19 cittadini
(18 scarcerati ieri e uno
alcuni giorni prima) ma sta
compiendo accertamenti che
potrebbero portare alla denuncia
dei carabinieri che si sono resi
responsabili delle incredibili
violenze.

Il Comando generale dell'arma
dei carabinieri, non ha
invece perso tempo. Da Roma
ha successivamente comunicato
di avere denunciato, per calunnia,
il diciotto scarcerati ieri, e per
diffusione di notizie false e
denunce infondate, il giornale
«L'Unità» e di coloro che hanno
operato dichiarazioni false e
diffamatorie.

Troppa fretta. A Roma e a
Milano sanno già tutta la verità
e minacciano, forse, con la
speranza di apporre le bocche.
Ma come può sapere il Comando
generale quello che effettivamente
è accaduto a Bergamo, senza
neppure aver tentato di
compiere almeno un abbozzo di
inchiesta interna? La fretta,
essendo una cattiva consigliera,
ha tradito i comandi della «bene-
merita». Le Maglie, la
romanesca ha non soltanto
verbalizzato le dichiarazioni delle
vittime, ma ha pure sottoposto
editti ad accurati controlli
medici e periziosi.

Ecco la storia. Dopo la
gravidissima rapina di Torino del
22 gennaio scorso il maggiore
Mario Siani del CC di Bergamo
ritenne che fosse giunto il suo
gran momento. Da qualche
tempo egli e i suoi uomini
stavano indagando su alcuni
assalti a sedi bancarie avvenuti
in alcune zone vicine. Non si sa
bene come le indagini lo
avessero portato a sospettare
alcune persone residenti a
Crema e a Romanengo. Soltanto
vaghi sospetti, si può dire. Nella
risata «I carabinieri», edita dal
Comando generale dell'arma, del
29 febbraio, vi è testualmente
scritto: «Il maggiore Siani pensò
che la rapina di Torino fosse
opera di un gang di «brutti
schisti». L'indizio grave fu la
constatazione che Stanga, Zam-
prelli, Costa, Ziglioli e Bortolini
(alcuni dei sospetti n.d.r.) il
22 gennaio risultavano «assenti»
da Crema. Dopo una
consultazione con il colonnello
Menighetti, che da tempo
coordinava le indagini, si passò
all'azione: cattura in massa di
tutta la «gang» dei sospetti rapina-
tori.

A confessioni avvenute, il
maggiore Siani parlò di «brutti
schisti» e alla televisione. Fu un
gran momento, il coronamento
di una grande impresa carabinieri-
stica! I fermati vennero

Piero Campisi
Fernando Strambaci
(Segue in ultima pagina)

Roma
COMIZIO PER LE PENSIONI



Migliaia di pensionati hanno manifestato ieri a Roma in piazza SS. Apostoli.
Fotissime delegazioni provenivano dalle più lontane località del Paese. La richiesta
dei pensionati è che vengano approvati, al più presto, la riforma del pensionamento
e gli aumenti previsti dal progetto presentato dalla CGIL nel novembre scorso.
Hanno parlato ai manifestanti il segretario della categoria, sen. Fiore, il sen.
Berlinguer e l'on. Luciano Lama. Successivamente una delegazione è stata ricevuta
alla Camera dove ha sollecitato la discussione della proposta. Nella foto: il comizio
a piazza SS. Apostoli.

(A pag. 2 il servizio sulle proposte CGIL)

Alle Commissioni della Camera e del Senato

Discusse programmazione
regioni e vendite a rate

Gli interventi dei compagni Barca, Caprara, Montagnani, Marelli, Audisio e Francavilla

La discussione sulla programmazione economica e sulla
costituzione delle Regioni

due temi profondamente
connessi fra loro — è iniziata
ieri alla Camera con i di-
battiti che si sono avuti ri-
spettivamente nelle «com-
missioni» per il Bilancio e per gli
Affari costituzionali.

Alla commissione per il
Bilancio, la discussione è stata
aperta da una relazione del
ministro on. GIOLITTI. Egli ha
riferito, sostanzialmente,
l'informazione data alcuni giorni
or sono al Comitato inter-
ministeriale circa i lavori pre-
paratori della programmazione.
Il ministro ha ricordato i
termini generali del rapporto
Saraceno e ha indicato alcuni
obiettivi e procedure che il
prossimo piano quinquennale
dovrebbe comprendere. L'ono-
revole Giolitti ha anche par-
lato sulla congiuntura econo-
mica, affermando che essa
pone dei limiti molto stretti alle

scelte offerte dall'azione del
governo.

Nell'ultima parte della sua
esposizione, l'on. Giolitti si è
soffermato sui problemi della
sviluppo pubblica, del mercato
finanziario e della localizza-
zione delle attività produttive
che si riconnettono alle linee
di sviluppo del programma
quinquennale.

Questi di fondo per la
programmazione sono state
poste dai compagni on Barca
e Caprara. Il compagno LEO-
WARDI ha affermato che le
decisioni relative alle pre-
rogative che le Regioni possono
esercitare in materia di pro-
grammazione, sono decisive ai
fini degli stessi obiettivi che si

intendono raggiungere. Leo-
nardi ha poi criticato il rap-
porto Saraceno soprattutto per
quanto riguarda il settore in-
dustriale: settore decisivo al
fini di ogni politica di svi-
luppo.

Il compagno BARCA — il
quale era già intervenuto in
una discussione preliminare
il 22 gennaio risultavano «as-
senti» da Crema. Dopo una
consultazione con il colonnello
Menighetti, che da tempo
coordinava le indagini, si passò
all'azione: cattura in massa di
tutta la «gang» dei sospetti rapina-
tori.

Tutti i deputati comunisti
sono tenuti ad essere
presenti alla seduta
parlamentare di oggi.

(Segue in ultima pagina)